

## Il romanzo

# Il cuore oscuro del razzismo

**John Grisham**

**Il tempo della clemenza**

Mondadori, 528 pagine, 22 euro



Nel suo nuovo romanzo, John Grisham torna a Clanton, l'immaginaria città del Mississippi dove trent'anni fa ambientò il romanzo che ha lanciato la sua carriera, *Il momento di uccidere*. In seguito è tornato più volte a visitare questa comunità lacerata dai conflitti razziali, ogni volta in un'epoca diversa. *Il tempo della clemenza* è ambientato nel 1946, quando l'eroe della seconda guerra mondiale Pete Banning torna a casa profondamente cambiato, spedisce la moglie in un manicomio e spara al popolare ministro metodista della città, rifiutandosi di spiegare entrambe le azioni. Grisham esamina i frutti della supremazia bianca: la corruzione, la violenza e un'atmosfera culturale tossica. Per gli autori statunitensi in generale, e in particolare per quelli del sud, il Mississippi rappresenta il cuore oscuro del razzismo del paese. La sua classe dirigente bianca si è fatta questa fama costituendosi, dopo la guerra civile, in un regime del terrore retto da una minoranza, e le ombre di quella stagione non si sono ancora dissipate. Nel *Tempo della clemenza* le tensioni razziali definiscono sottilmente la narrazione. Dopo che Banning ha sparato al ministro, si è arreso e rifiuta di dare spiegazioni, la città comincia a sospettare che gli manchi qualche rotella. "Questa famiglia ha bisogno di

**John Grisham**



FRED R. CONRAD (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

un avvocato a tempo pieno", dice Joel, suo figlio in età da college, e il lettore sa che in un romanzo di Grisham questo è l'annuncio della riscossa. Che però non arriva, anche se dai processi emerge un segmento delle strazianti esperienze di guerra di Pete. Mentre si cerca di capire perché Banning ha fatto quel che ha fatto, la trama si addentra in un groviglio di relazioni familiari di bianchi e di neri, sprofondando in acque morali fangose come il fiume che dà il nome al luogo. Tutto questo è complicato dal fatto che Pete Banning è uno dei bianchi "buoni" dell'epoca, che allestisce una scuola per i figli dei lavoratori dei suoi campi di cotone e li tratta con gentilezza. Ma la schiavitù e la supremazia bianca hanno plasmato il suo mondo, e la sua famiglia ha costruito la sua ricchezza sfruttando il lavoro dei neri. Un ritratto accurato del Mississippi negli anni quaranta che spiega perché ancora oggi è difficile scriverne. **Neely Tucker, The Washington Post**

**Kristina Carlson**  
Il giardiniere del signor Darwin

Elliot, 126 pagine, 15 euro



Siamo nel Kent, nel villaggio di Downe, patria di Charles Darwin nei suoi ultimi anni, nell'ultimo quarto dell'ottocento, ed entriamo nella mente degli abitanti del villaggio, nella chiesa parrocchiale, nel pub, nel focolare. Come nello spettacolo di un ventriloquo, ascoltiamo le voci di una schiera di abitanti del villaggio: vari benefattori, persone che disprezzano i benefattori, il droghiere, il pubblicano, perfino un gruppo di lettori. La moltitudine di voci in questo libro può suggerire un'associazione con i labirintici romanzi di James Joyce, ma questo non è affatto un libro difficile. C'è un altro aspetto di Joyce che torna nel romanzo, un aspetto che spesso le persone dimenticano: quello della tenera inclusività, della simpatia e della comprensione. Il vuoto al centro del libro è Darwin, che non riceve mai una voce: è presente e assente come Dio. È come se i pensieri degli abitanti del villaggio fossero il suo sogno: lottano con la loro fede, o con la sua mancanza. La stessa presenza di Darwin nel villaggio sembra irradiare un campo d'incertezza e di trasformazione, come l'elettricità: il presagio della modernità, come ci viene ricordato qui. È un libro di accenni, di evasività, tanto quanto di calore umano. E non è affatto privo di umorismo. La cosa straordinaria è che è opera di una finlandese. Il modo in cui Carlson, scrivendo nel 2009, è entrata così intimamente nella mente collettiva di un villaggio britannico dell'ottocento ha qualcosa di miracoloso. **Nicholas Lezard, The Guardian**

**Chuck Klosterman**  
L'uomo visibile

Alter Ego, 288 pagine, 16 euro



*L'uomo visibile*, scritto dal critico Chuck Klosterman, è un romanzo su un uomo che ha il potere di scomparire. Costruito a partire da una serie di trascrizioni di sessioni e appunti di Victoria Vick, una terapeuta di Austin, in Texas, il libro presenta il suo nuovo paziente, Y\_, un ex scienziato arrogante e sgradevole che si serve di una tuta creata per un progetto governativo abbandonato per diventare non invisibile, ma impercettibile. Ammettendo a un certo punto che "non gli è mai venuto in mente" di usare i suoi poteri per il bene comune, Y\_ usa Vick come cassa di risonanza. Le confessa le sue esperienze nate da uno strano impulso voyeuristico, che lo ha spinto a guardare gli altri quando sono soli. Y\_ sostiene che le persone non sono mai reali come quando pensano di essere da sole, e racconta quelle che Vick descrive come "parabole sociopatiche". Qui l'occhio acuto di Klosterman, osservatore del ruolo che i mezzi di comunicazione hanno nelle nostre vite, ha l'occasione di vagare liberamente. Tra i soggetti spiati da Y\_: una donna ossessionata da uno show televisivo e intrappolata in un ciclo bulimico di esercizio fisico, eccesso di cibo e marijuana; un commentatore compulsivo di internet, che scrive messaggi per una cotta non corrisposta; un adolescente che quando è solo si diverte con il prog-rock poco cool dei Rush. Klosterman ha creato un'armatura semitrasparente per praticare il suo stile di critica in un contesto nuovo, attraverso una lente più scura e misantropica. **Chris Barton, Los Angeles Times**